

Occupazione nella "Granda": le aziende non trovano 6.000 lavoratori



Al tavolo di Confindustria, da sinistra, Mauro Gola, Marco Gay e Giuliana Cirio

Gianni Scarpace

«Informatici, ingegneri meccatronici, manutentori, ma anche altri specialisti. Ce n'è bisogno come il pane e le 1.200 aziende della Granda nostre iscritte non riescono a trovarli: mancano 6.000 professionalità». Così Ines Gaveglio, responsabile della Formazione e Unimpiego di Confindustria Cuneo. Conferma le parole di Marco Gay, presidente regionale dell'associazione di categoria che pochi giorni fa, ospite nella sede cuneese, diceva: «Se è vero che i posti di lavoro sono dati in consistente aumento, è

altrettanto vero che vi è una pesante carenza di specializzazioni destinata a diventare sempre più significativa, di pari passo con la transizione industriale dei prossimi anni. Il Piemonte fa meglio della media nazionale perché ha un tessuto davvero diversificato, dal food all'automotive alla meccatronica: non capita ovunque in Italia. Ma ci sono 233 mila posti di lavoro in Piemonte richiesti dalle aziende e che non si trovano: un dato incredibilmente grave, anche perché avviene in un momento di ripartenza dove l'obiettivo è la crescita». Il Centro Studi di Confindustria Cuneo è

al lavoro da tempo per rilevare questi dati, anche nel 2018, quando l'allora (ed attuale) presidente Mauro Gola, con il direttore Giuliana Cirio, inviò alle famiglie cuneesi la lettera che fece scalpore: «Cari ragazzi, scegliete le scuole professionali».

Segue a pagina 2

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Occupazione nella "Granda": LE AZIENDE NON TROVANO 6.000 LAVORATORI



«Quando parliamo di informatici, ingegneri meccatronici, manutentori (che arrivano da scuole professionali e Itis) la richiesta - aggiunge Ines Gaveglio - sale in modo esponenziale e si somma ad altre aziende non legate alla metalmeccanica che hanno necessità di questi profili pur non essendo del settore. Un pastificio, per esempio, ha necessità di manutenti

ma anche di informatici per innovazione e digitalizzazione. È una necessità di settore trasversale. Altre professioni: saldatori, manutentori cnc (controllo numerico e macchine utensili), specialisti del web e e-commerce».

Senza contare il settore dell'edilizia. A differenza di alcuni anni fa, quando c'era la crisi del settore, oggi mancano geometri e responsabili di cantiere, grazie anche al boom legato al bonus 110%.

«Lavoriamo sull'orientamento con gli istituti scolastici - aggiungono a Confindustria -. Negli istituti informatici la disponibilità di studenti diplomandi rispetto alle richieste delle aziende si esaurisce: non è sufficiente rispetto alle necessità delle imprese». In pratica oggi il gap è quantitativo.

L'ESPERIENZA DEL POLITECNICO DI MONDOVÌ: LAVORO E STUDIO 4.0

Il Politecnico di Mondovì si inserisce bene in questo discorso sul "mi-

smatch" tra aziende e professioni: mancano figure molto specializzate. Col Poli monregalese si attuano da paio d'anni percorsi congiunti (aziende, università e Confindustria), master post laurea (Manufacturing 4.0, la quarta rivoluzione industriale). Questo permette alle aziende di implementare la disponibilità di mercato ma soprattutto si va a lavorare sulla specializzazione delle risorse umane: per 4 giorni gli studenti del Poli lavorano nelle aziende, nel mentre studiano e poi sono assunti dalle stesse imprese.

Le aziende hanno tutta la convenienza a trattenere i giovani studenti ed il costo dei Master è a carico degli imprenditori: prima con contratto di apprendistato, poi si rivelano risorse ben investite. In un territorio, come il Monregalese ed il Cebano con aziende metalmeccaniche importanti (Valeo e Federal Mogul per tutte), questa sinergia diventa essenziale